

PRIMAVERA di VITA SERAFICA

e Missioni Francescane



L'Osservanza



Le Grazie

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno
Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna
Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60
Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it
Anno LXXXIX - Nuova Serie - Anno LIV
Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

PROMOZIONE NO PROFIT

Da san Francesco la gioia di condividere la fede

Nell'imminenza della festa di san Francesco di Assisi e alla conclusione dell'VIII Centenario di fondazione delle Sorelle Povere di santa Chiara, mi nasce spontanea una parola di condivisione per quanti guardano a noi *frati minori* con stima e ci onorano della loro amicizia.

Ecco, dentro a questo mondo in forte e continuo cambiamento, anche noi, per essere in grado di offrire il Vangelo in modo comprensibile, preghiamo e riflettiamo per comprendere quanto è vitale delle nostre abitudini ed espressioni e quanto invece è da lasciare perché è arrivato al capolinea.

Non vogliamo chiudere la fede nel Dio che salva in spazi e tempi solo religiosi, la vorremmo aprire e portarla in ogni respiro della vita. Per tutti i cristiani il professare la fede non è solo dire il Credo quando si è a Messa, ma viverlo nelle circostanze del quotidiano. Secondo l'esperienza di san Francesco, affinché l'appartenenza a Gesù sia capace di rinnovare il mondo personale e quello comunitario, si deve uscire e andare lungo le strade. La strada evoca spazi aperti e percorribili, dove possiamo avvicinare l'altro e lui può farsi vicino a noi, dove si incrociano sguardi, parole, timori, speranze, diffidenze e nuove amicizie. Ogni strada è imprevedibile: occorre determinazione e pazienza nel camminare e al tempo stesso la volontà di comprendere quanti si incontrano, di guardarli con gli occhi di Gesù, di riconoscerne sentimenti e valori, di rimanere insieme a loro soprattutto nei momenti di crisi e di smarrimento. Ci si può chiedere se sia possibile vivere tutto ciò con degli sconosciuti se prima non ci si allena a farlo tra di noi cristiani e tra di noi frati. Emerge allora quanto sia preziosa l'esperienza fatta con le persone al margine per superare, all'interno delle nostre comunità, campanilismi, presunzioni e pregiudizi. L'accettarsi come mendicanti di senso ci facilita l'incontro e l'accoglienza dell'altro.

Di fronte al cambiamento di vita che ha portato ad una sempre più forte contrazione del numero di coloro che chiedono di sperimentare la nostra vita religiosa e francescana, noi frati del Nord Italia stiamo passando dall'interesse per la sopravvivenza delle strutture, che hanno caratterizzato il nostro passato, al riconoscimento che la memoria di san Francesco chiede di essere reinterpretata, in quanto la gente è altrove da dove noi l'aspettiamo. Ci siamo messi alla ri-



cerca e abbiamo convenuto che è opportuno unificare le nostre forze dando vita, dalle attuali sei Province religiose - tante sono quelle che esistono sul nostro territorio dalla fine del secondo conflitto mondiale - ad una sola entità. Un processo che ha già interessato e che interpella gli Istituti religiosi in altri paesi d'Europa.

Non si può negare che davanti ad un cambiamento così radicale, il clima che a volte si respira tra noi è un misto di turbamento e di paura, talvolta di delusione. Tutto è umanamente comprensibile di

fronte all'insicurezza del futuro. E tuttavia siamo nella condizione di essere dei chiamati a riparare la Chiesa come Francesco, infatti le vecchie Province non muoiono, ma vivranno del dono della vita in unità con le altre cinque la novità che lo Spirito ci dona. Sono tra coloro che riconoscono in questo un segno dei tempi e cercano di affrettarne il processo: il Signore rimane sempre il protagonista delle opere di quanti si affidano a Lui e lo è in modo creativo. Chi avrebbe potuto immaginare un anno fa un Papa che si imponesse il nome di Francesco e come tale sfidasse tutti, in particolare noi francescani, all'incontro autentico con il Signore Gesù? Poi, se guardo ai doni con i quali il Signore continuamente ci rinnova, noi frati per primi, mi accorgo della vicinanza di sorelle che condividono con noi la grazia del medesimo sentire il Vangelo, sono le Sorelle Povere di santa Chiara. È risaputo che Dio rende infinitamente grande ciò che non è visibile allo sguardo mondano, così rende l'anima fedele il luogo della sua presenza, uno spazio di comunione con la creatura che risponde in pieno al suo amore, che a sua volta diviene un ponte di riavvicinamento e luogo di riconciliazione per gli altri. Le Clarisse non sono solo donne che pregano, esse animano la Chiesa e l'Ordine francescano ad essere missione: in forza dello Spirito, infatti, sono ancora oggi come un grembo materno dove si incontrano e stanno insieme il divino e l'umano.

Questo è quanto sta nel segreto, nel profondo della vicenda di noi frati, dei missionari su tante strade del mondo. Rende possibile confermare quel "io voglio" contenuto come in bocciole nel battesimo e ripetuto ogni giorno nella risposta di fede al Signore Gesù, Crocifisso e Risorto.

fr. Guido Ravaglia

La missione di un giusto:

Beato Odoardo Focherini

Il 15 giugno 2013 a Carpi, con la cerimonia ufficiale della Beatificazione presieduta dal Card. Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, si è felicemente concluso il processo di beatificazione di Odoardo Focherini, un cammino iniziato nel lontano 1996.



Ma chi era Odoardo Focherini? E perché lo ricordiamo proprio qui, su *Primavera*? Nato a Carpi, in provincia di Modena, il 6 giugno 1907, Focherini proviene in realtà da una famiglia di origini trentine. La sua crescita è nella realtà ecclesiale locale dove si impegna in varie associazioni, in particolare nell'Azione Cattolica di cui diviene anche Presidente diocesano. Poi, nel 1930, il grande richiamo dell'amore e della famiglia lo conducono a sposarsi con Maria Marchesi. Da lei, fra il 1931 e il 1943, avrà sette figli. Nel 1934 viene assunto dalla Società Cattolica di Assicurazione di Verona dove arriva a coprire il ruolo di ispettore per Modena, Bologna, Verona e Pordenone.

Ma, ed ecco il motivo per il quale ospitiamo un suo ricordo sulle pagine di *Primavera*, il suo destino era il giornalismo. Diremo di più, la strada che senza mai deviare ha intrapreso e percorso era quella che riuniva, in un solo sentiero, la sua fede cristiana con la passione per l'informazione e la stampa.

La possibilità, in buona sostanza, di fornire notizie e di farlo con una coscienza cattolica vivace e mai intorpidita.

Nel 1924, a 17 anni, in collaborazione con Zeno Saltini, fonda *L'Aspirante*, la prima testata cattolica in Italia dedicata espressamente ai ragazzi che nel 1928, grazie alla Pia Società San Paolo, diventerà giornale nazionale. Da quel giorno in avanti la sua firma apparirà anche su *Cuor di giovane*, *L'Operaio Cattolico*, e nel

1927 diventa corrispondente locale per il quotidiano bolognese *L'Avvenire d'Italia* (oggi *L'Avvenire*) e per *L'Osservatore Romano*. Nel 1939 diventa consigliere mandatario, cioè Amministratore Delegato, de *L'Avvenire d'Italia*.

Queste sono alcune delle date e dei passaggi chiave nella carriera e nella maturazione umana e professionale di Focherini, una carriera che parla per lui e che vogliamo ricordare con quella tematica che forse è stata la sua più grande "sfida" come uomo di fede e, sotto certi aspetti (quelli legati all'amore per la verità e la necessità di ripristinare una situazione di giustizia), anche come giornalista. Nel 1942 inizia l'attività a favore degli ebrei che si intensifica ulteriormente dopo l'8 settembre 1943.

"Una casa e il pane noi ce lo abbiamo, loro no", con queste parole la moglie Maria diede il suo consenso ed appoggio alla scelta del marito di salvare gli ebrei perseguitati dalla deportazione grazie ad una fitta rete di contatti al fine di farli scappare in Svizzera clandestinamente. In pochi mesi Focherini ne salverà oltre un centinaio. L'11 marzo 1944 però, la sua vita avrà una svolta dolorosa; viene arrestato all'ospedale di Carpi mentre cerca di organizzare la fuga di Enrico Donati, ultimo ebreo che riesce a far fuggire. Sarà l'inizio della fine.

Portato dal reggente del fascio di Carpi alla questura di Modena viene recluso nel Carcere di San Giovanni in Monte a Bologna. Interrogato una sola volta, senza alcun processo, il 5 luglio è trasferito al Campo di concentramento di Fossoli (frazione di Carpi) e il 5 agosto a quello di Gries (Bolzano). Il 7 settembre è deportato in Germania nel campo di Flossenbürg e poi nel sottocampo di Hersbruck. Muore il 27 dicembre 1944 nell'infermeria del Campo, a causa di una setticemia per una ferita non curata alla gamba.

Perché dunque, un uomo, come diremmo noi occidentali moderni (confondendo il benessere con il ben vivere), "che poteva avere tutto" non se ne è stato fuori dai guai, ed ha sacrificato la propria stessa vita?

Saranno le sue stesse parole a darci la risposta: "Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, cosa fanno patire agli ebrei, non rimpiangeresti se non di non averne salvati in numero maggiore". È quanto dichiarato da Fo-



cherini in carcere a Bologna al cognato Bruno Marchesi, fratello della moglie Maria, che gli domandava se avesse avuto dei ripensamenti rispetto a quanto operato in favore degli ebrei.

Diversi sono i riconoscimenti dedicati alla memoria di Odoardo Focherini. Tra questi la Medaglia d'Oro della Repubblica Italiana al Merito Civile, consegnata dal Presidente Giorgio Napolitano nel 2007 alla primogenita Olga, il titolo di "Giusto fra le Nazioni" nel 1969 (l'onorificenza più alta che lo Stato di Israele riconosce ai non-ebrei), la Medaglia d'Oro della Comunità Israelitica di Milano nel 1955.

E da qualche mese, anche noi tutti che proviamo, ognuno con le proprie possibilità e capacità, a fare informazione, abbiamo un nuovo Beato al cui esempio guardare senza mai smettere di sperare; il suo nome è Odoardo Focherini.

c. g.



Come Centro Missionario saremo presenti al FESTIVAL FRANCESCANO che si terrà a Rimini il 27, 28, 29 settembre 2013. P. Kevin, del Congo-Brazzaville, presenterà una nuova pubblicazione. Chi volesse avere maggiori informazioni sul programma, i protagonisti e le novità di questa quinta edizione dal tema "In cammino" può visitare il sito internet: www.festivalfrancescano.it

Impegno e preghiera



E. e M. non sono figure nuove al centro. Certo di tempo ne è passato da quando sono andati via per vari motivi, varie scelte. Scelte che ciascuno di noi fa durante la vita e che poi condizionano inevitabilmente il resto dell'esistenza.

Li guardavo mentre mi avvicinavo alla *paillotte*, luogo dove accogliamo gli ospiti, addormentati dalla fatica forse affrontata per arrivare fin lì, magari a piedi: una passeggiata di non meno di 25 chilometri, tanti, soprattutto per chi non ha il pranzo assicurato.

Dopo un colloquio non molto lungo con ciascuno di loro, abbiamo preparato un posto per dormire, in "accoglienza temporanea"... Li osserviamo, poi vedremo cosa potremo fare per loro. Hanno ormai superato (anche se di poco) la maggiore età, per loro sarà necessario un altro approccio... Andiamo avanti e vediamo: il Signore ci farà capire. Intanto E. ha cominciato a frequentare un meccanico e sta imparando mentre M. ha cominciato a lavorare con un muratore di nostra conoscenza. Ieri si lamentava dicendo che il muratore gli chiede di portare carichi troppo pesanti per lui nella carriola e per questo non voleva continuare a stare con lui. Gli ho detto: «Sei appena arrivato, hai chiesto aiuto. Te lo posso dare ma come dico io, non come dici tu. Scegli: o la carriola o la porta». Ha fatto un grande sorriso, ha ripreso la carriola ed è tornato dal maestro muratore...

"Mezzi"... non facciamo che tentare di dare dei mezzi affinché un ragazzo di strada possa un giorno prendere in mano la propria vita. Già, perché non siamo noi a dover prendere in mano

la loro vita, ma a dare loro la possibilità di farlo (se ne hanno la voglia).

A un ragazzo (C.), che a breve comincerà uno stage lavorativo in una azienda e che mi chiedeva il biglietto del pullman per fare ogni mattina tre chilometri (andata, e altri tre al ritorno), ho detto: «Guarda che oggi tu mi chiedi 500 franchi al giorno per gli spostamenti, e oggi - le possibilità ci sono, per ora - te ne potrei dare anche

5.000. Ma io credo che non sia formativo per te. Se vuoi riuscire, devi metterci del tuo, sempre di più, anche a



costo di sacrifici. Il risultato ottenuto sarà più bello e soprattutto più "tuo". Ci sono tante persone che hanno chiesto mezzi, continuamente, per fare questo o quello, ma alla fine non hanno saputo usarli o forse, meglio, non hanno saputo usare che i mezzi degli altri, e quando questi sono finiti, non sono riusciti a fare più niente e hanno fallito». Il ragazzo mi ha guardato per un po' e poi mi ha detto: «Hai ragione, è meglio che mi alzi presto al mattino e che vada a piedi...».

Non so se veramente ha colto il senso di ciò che gli dicevo, comunque è bene che cominci a farlo.

Intanto non mancano le visite: oggi, nel pomeriggio, una donna è venuta a parlarmi. Con lei un ragazzino di 15 anni e una ragazzina di 12, suoi figli. Conosco la signora, abita nel nostro quartiere e conosco anche il ragazzino. Qui nel quartiere lo conoscono tutti perché il ragazzo ha un

leggero ritardo, comunica poco e male con gli altri, muove continuamente la testa facendola dondolare a destra e a sinistra e ha una grossa pancia. Qualche mese fa il papà è morto in seguito a problemi di salute di cui forse il ragazzo porta con sé l'eredità. Nel quartiere è conosciuto come "Zembe", una parola che significa "qualcuno che ha uno sguardo fisso e cattivo, che non si cura di nessuno, che ha un aspetto che incute timore...", ma in realtà tutti gli vogliono bene e quando chiede qualcosa da mangiare trova sempre qualcuno disposto a dargliene.

La signora è venuta a parlarmi dicendo che ha bisogno di aiuto, per suo figlio, giustamente. Io gli chiedo in che modo posso aiutarla e lei mi dice:

«Padre, preghi per mio figlio. Non riesce a stare fermo, deve continuamente camminare e io non so dove va e ho paura perché le strade sono piene di camion e lui rischia di essere investito...». Io le dico: «D'accordo, pregherò per lui, ma voi avete provato a portarlo in ospedale per sapere quale è il suo problema?». Mi dice: «Sì, siamo stati in una clinica (del quartiere)... Chiedevano sempre soldi e io non ne ho, soprattutto

dopo la morte di mio marito, ma in una clinica più piccola mi hanno detto che è meglio se affido il ragazzo alle preghiere di un sacerdote, può darsi che guarisca...».

Avendo adesso un quadro più preciso posso fare qualche passo, soprattutto visto che lei non mi ha chiesto soldi. Così ho invitato la donna a recarsi presso un dottore che io conosco per cominciare a fare dei test per capire quale è il problema del ragazzo e poi vedremo come seguirlo.

L'appuntamento è per domani pomeriggio alle 14. Grazie a Dio, la "cassa di Elia" ci permette di far fronte anche a situazioni del genere. Speriamo bene!

Intanto il nostro piccolo A. ha ricominciato una nuova serie di chemioterapia (in ritardo a causa di una malaria che aveva contratto in questi giorni) e aspettiamo che finisca per vedere come e dove (e quando) cominciare la radioterapia.

Flash da p. Gianni



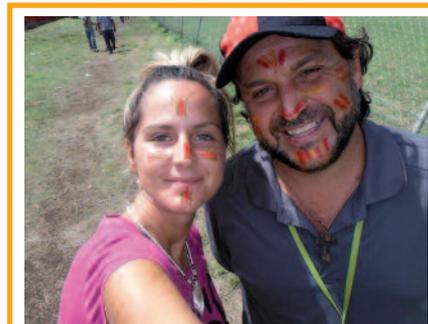
Mettiamo tutto questo nella preghiera al Signore. Io so che il mondo è pieno di malati e di situazioni anche peggiori di queste. Accanto alle altre situazioni per cui preghiamo mettiamo anche queste. E lasciamo che il Signore accolga come Lui vuole e per i misteriosi disegni che Lui solo conosce le nostre richieste.

A volte sembra che le preghiere non siano ascoltate. A volte ci chiediamo perché in alcuni casi il Signore interviene e non in altri... Lasciamo che Egli faccia il suo lavoro, noi facciamo il nostro. A noi è chiesto di pregare e di impegnarci. Facciamolo, e lasciamo che il risultato sia nelle sue mani, che, comunque vada, sarà sempre per il bene. Anche quando non riusciamo a comprenderlo.

fr. Adolfo Marmorino



Sono nel villaggio di Sabig, in occasione della partenza della Bibbia dal Vicariato di Lumi a quello di Nuku. Fango, monti, arrampicate... ma la moto arrivata dall'Italia è potente, mi sembra di avere le ali sotto i piedi!



È venuta a trovarmi mia nipote Francesca: riabbracciare una persona cara in un posto così lontano è una grande gioia!

Grazie a tutti per gli auguri (di compleanno, il 12 luglio, ndr), mi avete intasato internet, ma liberato il cuore...



La prima croce portata dai missionari 66 anni fa nella mia parrocchia di Fatima.



piccoli progetti

29 • Contributo medicine



Nella Missione di Papua Nuova Guinea c'è sempre grande necessità di medicine per curare la lebbra e altre malattie molto diffuse come la malaria, la tinia imbricata (una grave affezione della pelle che colpisce tanti bambini), le bronchiti. La somma di **Euro 50,00** sarebbe un aiuto significativo per molti ammalati troppo poveri per potersi comperare le medicine.

Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni
presso UniCredit Banca

92 • La cassa di Elia - Congo Brazzaville



Chiediamo un aiuto per poter continuare a contribuire a questa "cassa speciale" che permette a fr. Adolfo Marmorino e agli altri frati che si occupano dei ragazzi di strada, accolti nel Centro p. Angelo Redaelli di Makabandilu, di tendere una mano anche ai tanti che ogni giorno bussano alla loro porta per casi d'urgenza. Si può partecipare con

un "gettone" da **10,00 Euro** o con qualsiasi altra offerta, secondo le possibilità.

È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet:
www.missioni.fratiminorier.it

Una finestra su uno spicchio di mondo

Il desiderio di condividere la gioia di partire insieme ad altri per conoscere donne e uomini di altre culture e continenti, nella speranza che l'urgenza di trasmettere il Vangelo cammini più veloce di noi, ha portato noi frati a proporre un breve percorso di missionarietà rivolto ai laici: tre fine settimana a cui hanno partecipato una ventina di persone provenienti da città e paesi del Nord Italia, con età, stati civili e professioni diverse, tutti interessati ad esperienze missionarie e orientati a sostenere progetti di aiuto. Quest'anno i partecipanti si sono orientati verso il Perù, dove sono presenti i frati del Trentino, e verso il Burundi, dove operano quelli della Liguria. Riportiamo le emozioni di viaggio e le riflessioni di Laura e Monica che hanno condiviso le settimane delle loro ferie con i bambini di un sobborgo di Lima, capitale del Perù.

Nei prossimi numeri ci ripromettiamo di pubblicare altre testimonianze.

Torino, 14 luglio 2013

Ciao amici,

la partenza per il Perù è quasi arrivata, martedì per me e Monica è il grande giorno! Siamo agitate e nello stesso tempo non vediamo l'ora di essere già a Lima. Stiamo provando tante sensazioni, dall'ansia all'emozione di vivere questa esperienza.

La mia forza è pensare che c'è Qualcuno di più grande che mi guida e mi sostiene nel mio cammino e sono certa che ci sarà anche in questa mia nuova avventura!

Un abbraccio affettuoso da me e da Monica. Pensateci... E appena sarà possibile vi manderemo notizie.

Laura e Monica

Lima, 19 luglio 2013

Qui tutto benone, a casa del padre si sta molto bene, sono tutti molto gentili, da lunedì si incomincia a lavorare!

Questa mattina siamo andate a vedere dove faremo servizio. Monica andrà alla collina del Pino al mattino e riordinerà una biblioteca, mentre al pomeriggio starà con i ragazzi. Io invece andrò ad aiutare una maestra di scuola materna e nell'ultima settimana dovrò sostituirla perché sarà in ferie, ci sarà da ridere!

La città è un caos, milioni di macchine e molte contraddizioni, immaginate una città circondata da colline

con baracche una sopra l'altra. È veramente un altro mondo!

Ci sentiamo presto, bacioni

Laura



Perù, Lima - Laura con i bambini che ha accudito.

Lima, 31 luglio 2013

Hola, todo bien!

Le giornate trascorrono veloci e molto impegnate. Io al mattino vado in una scuola vicino alla casa delle suore che ci ospitano, ci sono bambini con situazioni familiari difficili, qui la maggior parte delle donne è sola e con almeno due bimbi. Questa settimana sostituisco la maestra che è in ferie, i bimbi fortunatamente sono pochi perché è la settimana di festa nazionale, ormai cantano le mie canzoni in italiano ed io imparo lo spagnolo da loro!

Lettera del Vescovo Ausiliare di Lima, mons. Adriano Tomasi, più conosciuto col nome di padre Pachi

Lima, 3 agosto 2013

Carissimi,

prima di tutto vi posso dire che, nonostante l'inverno veramente rigido, sto bene e posso lavorare sodo.

Vi scrivo per darvi notizie dei volontari. Giovanni è tornato dalla selva lasciandosi dietro il cuore, tutti gli vogliono bene e i frati spagnoli mi raccontano della sua bontà e buon esempio.

Laura e Monica sono veramente brave. Laura lavora in un piccolo asilo ed è stata provvidenziale perché la maestra è mancata per una decina di giorni. Lei è rimasta sola, ma è riuscita a far tutto e bene. A Monica abbiamo chiesto di andare sulla collina



Perù, Lima - Monica e Laura con mons. Adriano Tomasi (padre Pachi) e le suore che le hanno ospitate.

Anche Monica fa servizio in una scuola, al Pino, molto più povera e il luogo è veramente triste, un ex deposito di acqua, con pochissima luce e in più cucinano, tutto nello stesso spazio. Al pomeriggio andiamo insieme in una biblioteca ed accogliamo i bambini del quartiere, qui è molto divertente perché riusciamo a gestire tutto da sole e i bambini ormai si sono affezionati!

Le suore che ci ospitano sono molto carine, immaginavo tanta povertà, ma vederla dal vivo fa tutto un altro effetto.

Lo scorso fine settimana abbiamo fatto due giorni di tour a Cusco e al Machu Picchu, con pulmino sgangherato e passeggiata a piedi di 10 chilometri. La cosa che mi lascia più confusa è passare da una realtà all'al-

del Pino al "tanque" (un vecchio serbatoio per l'acqua dal quale, con alcuni lavori, sono stati ricavati gli spazi per una scuola materna). È una zona tra le più pericolose di Lima, così il parroco le ha assegnato una ragazza che l'accompagni nell'andata e nel ritorno. Le abbiamo chiesto questo sacrificio perché qui siamo in periodo di vacanza e le scuole sono chiuse: aprono solo queste strutture che accolgono i bambini mentre le mamme vanno a lavorare, così non rimangono soli. Monica ha accettato con grande generosità. Dopo esservi stata un paio di giorni mi ha fatto presente alcune cose che secondo lei si dovevano cambiare, sottolineando la mancanza di norme igieniche, che la povera maestra do-

tra così velocemente, da realtà molto turistiche a situazioni sociali di degrado. Una cosa che fa rabbia è che non c'è riscatto sociale, anche i volontari sembrano rassegnati! Ci sono bambini con grandi potenzialità, ma non potendo permettersi una scuola valida, cioè privata, sono rassegnati ad una vita difficile. Padre Pachi è veramente una persona speciale, è sempre pieno di impegni ma trova il tempo di ascoltare tutti!

Questo è solo uno schizzo di quello che stiamo vivendo, ci sarà il tempo di raccontare tutto. Baci

Laura

Torino, 13 agosto 2013

Ciao, amici e amiche, venerdì sono tornata da Lima, mi sembra strano che tutto sia già avvenuto, un'esperienza straordinaria!

La permanenza è stata breve, infatti nel momento in cui ti affezioni devi andare via! Provi diverse emozioni durante il viaggio e le persone che conosci sono veramente speciali, ti fanno sentire accolta come in famiglia, i bambini sono il ricordo più dolce che mi porto nel cuore.

Padre Pachi ripeteva spesso una frase di Madre Teresa: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno...". È la frase simbolica del mio viaggio, perché quando sei in quei luoghi vorresti risolvere i problemi di tutti, ma non si può fare! Ci sentiamo presto,

Laura

veva far tutto da sola e mentre faceva le pulizie dell'aula lasciava i bambini soli... Le ho detto di comperare il minimo necessario per migliorare il lavoro, di parlarne con la maestra e di aiutarla. Ieri sono andata a trovarla ed era contenta. Naturalmente ci sono delle carenze gravi, e questo perché quando c'erano i preti di Camerino ricevevano aiuti mensili dalla loro diocesi. Ora che ci sono i sacerdoti nazionali non hanno tutte quelle risorse e pensate che, in due, devono celebrare ogni domenica nove SS. Messe e ricevono per loro solamente 30/40 dollari alla domenica nelle offerte.

Tornando a Laura e Monica sono due ottime volontarie, veramente molto in gamba, e ringrazio che siano venute, anche se per poco tempo. Sanno che il loro aiuto è quella goccia di acqua che, se mancasse, farebbe più povero l'oceano, come diceva Madre Teresa.

Padre Guido risponde

Carissimi p. Guido e sorelle del Centro Missionario,

quando vi ricordo (spesso!) mi sobbalza il cuore. Come è bello e riposante passare un po' di tempo in famiglia!!

Dopo 50 anni di vita in Giappone, Gesù mi ha fatto la grazia di vivere tre mesi in Terra Santa e due settimane in Italia. Veramente "ammirevole è il Signore nelle sue opere!"

Nel Centro della Custodia, accanto al grande fratello p. Pierbattista Pizzaballa, ho sperimentato le tre linee di vita che dovranno prolungarsi anche nella mia testimonianza in Giappone, cioè: la comunione fraterna, l'approfondimento della preghiera liturgica e un rinnovato coraggioso slancio missionario.

L'idea di partire dalla base del convento di San Salvatore per le visite mirate dentro e subito fuori di Gerusalemme, con brevi permanenze nei vari luoghi santi della Galilea e della Giudea, si è dimostrata ottimale. Ovunque, attraverso la Parola, le scoperte archeologiche e la tradizione della gente del luogo ho potuto udire

Terra Santa"), la lunga relazione che la nobildonna spagnola - negli anni 380 d.c.! - fece del suo pellegrinaggio triennale nei luoghi santi.

Come fu 50 anni fa, rimettendo piede sul suolo giapponese, ho fatto voto nel mio cuore di parlare ogni giorno del mio "Itinerario" in Terra Santa e nell'amata Italia alle persone che avvicinerò nell'Estremo Oriente.

Vi abbraccio e vi auguro di festeggiare con gioia il Festival Franciscano a Rimini nell'800° anniversario della donazione del monte della Verna a San Francesco e del suo passaggio da Villa Verucchio. Sarò... in linea anch'io!

fr. Mario Tarcisio Canducci, ofm

Carissimo p. Mario Tarcisio, ti ringrazio del tuo scritto, anche a nome delle collaboratrici del Centro Missionario.

Rientrato da qualche giorno nel "tuo" Giappone, hai voluto condividere con noi i sentimenti e i propositi del tempo di "riposo sabbatico" trascorso in Terra Santa per farci dono di quanto lo Spirito e la tua coscienza ti hanno permesso di raccogliere sostando nella terra del Signore Gesù, come per dirci: tesorizziamo insieme il dono della fede in Lui. È bello continuare a riportare al nostro cuore il suo amore fino a reinventarci ogni giorno le occasioni per esserne testimoni e missionari, in Giappone, in Italia, ovunque.

A proposito della comunione fraterna, che ricordi come un valore colto presso i frati della Custodia di Terra Santa, non mancheremo di recarci nella tua Rimini in occasione del Festival Franciscano (27 - 29 settembre 2013) anche a nome tuo. Faremo in modo che la gente riconosca voi missionari presenti in mezzo a loro. Ci prepariamo con il vicendevole ricordo nella preghiera.

Con affetto e riconoscenza

fr. Guido



Giappone, Takada - I bambini dell'asilo felici con la croce che p. Mario ha consegnato loro per la preghiera quotidiana e dono di un confratello di Villa Verucchio.

con le orecchie del cuore, palpare con le mie mani la presenza viva del Signore, gustare e approfondire le sue "Parole odorifere".

È cresciuta in me la stima per l'impegno della Custodia Franciscana, dai tempi di San Francesco ai nostri giorni. Forse dico una bestemmia, ma ho pensato che, anche se l'Ordine dei Frati Minori scomparisse da tutto il mondo, restando solamente in Terra Santa, risplenderebbe ancor più come "luce" su un alto monte, per proiettare il riflesso del volto di Gesù su tutta l'umanità.

Durante le 12 ore del volo di ritorno in Giappone da Roma a Narita mi sono gustato l'"Itinerarium Egeriae" (in italiano "Pellegrinaggio di Egeria in

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governa
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica sab - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Dlgs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarti informazioni missionarie.